



LICEO STATALE "G. FRACASTORO"

VERONA

Anno scolastico 2021 – '22

Relazione finale del docente

ETTORE CARCERERI

MATERIA: STORIA

CLASSE 5^A SEZ. AES

1. OBIETTIVI CONSEGUITI

In relazione alla programmazione curriculare e a conclusione del percorso liceale, sono stati sostanzialmente raggiunti i seguenti obiettivi in termini di:

1.1) OBIETTIVI FORMATIVI

Competenze e Capacità

Tutti gli studenti della classe sono in grado di:

- utilizzare un'appropriata terminologia e saper esporre argomenti storici in modo chiaro;
- contestualizzare i fenomeni storici cogliendone le principali cause e conseguenze;
- stabilire una corretta successione cronologica tra più eventi;
- maturare, attraverso una riflessione sul senso della storia, la consapevolezza della pari dignità di tutte le persone e di tutte le civiltà come presupposto per l'assunzione di comportamenti tolleranti e di rispetto delle diversità.

Un certo numero di allievi (circa un terzo) è anche in grado di:

- distinguere tra fatti ed interpretazioni dei fatti, indicando le diverse componenti dei fenomeni storici (elementi politici, economici, culturali...);
- analizzare, valutare e utilizzare, ai fini di studio e di ricerca, testi, fonti, documenti;
- ricavare dallo studio del passato storico chiavi interpretative per una comprensione critica e non unilaterale del presente.

1.2) OBIETTIVI DIDATTICI

Conoscenze

- Tutti gli studenti hanno acquisito gli elementi basilari che caratterizzano lo studio della storia, in primis italiana ed europea (ma non solo), dal primo Novecento alle linee generali dell'ultimo dopoguerra, mentre la parte di fine Ottocento è stata considerata in modo più rapido e sintetico. Ci si è soffermati in modo particolare sul periodo compreso tra le due guerre mondiali, segnato dall'affermazione dei totalitarismi.
- Tutti gli studenti conoscono i fatti storici nella loro successione cronologica, con capacità di individuazione delle differenze da una *histoire événementielle* a una storia affrontata con apertura metodologica e interdisciplinare e in grado essenzialmente di cogliere le trasformazioni che si svolgono e agiscono in profondità dei fenomeni storici e sociali.

La classe si è comunque articolata su livelli diversificati: un gruppo di alunni ha compiuto un positivo processo di maturazione, conseguendo una piena conoscenza dei contenuti disciplinari, unitamente allo sviluppo di buone competenze trasversali: tra questi, qualcuno, oltre ad essersi impegnato nel lavoro scolastico con regolarità e responsabilità, ha conseguito buoni risultati, toccando in qualche caso eccellenti livelli; soddisfacenti risultano le conoscenze di un secondo gruppo di alunni, nonché le loro competenze e capacità acquisite; gli alunni del terzo gruppo hanno iniziato l'anno scolastico con una limitata capacità di rielaborazione personale dei contenuti, ma hanno colmato queste difficoltà anche se è ancora evidente lo studio mnemonico e poco rielaborativo.

2. CONTENUTI: vanno descritti i contenuti disciplinari acquisiti dagli alunni (non solo gli argomenti svolti ma anche e soprattutto quelli appresi) con le seguenti specifiche:

2.1) CRITERI DI SELEZIONE DEL PROGRAMMA

Come previsto dalla programmazione della classe quinta, il nostro studio è stato quasi interamente dedicato alla storia del Ventesimo secolo. Ad iniziare dalla periodizzazione del secolo stesso, si è cercato di dare conto delle principali prospettive interpretative.

Le due guerre mondiali hanno costituito e rappresentato il punto di rottura dei precedenti equilibri e l'inizio delle nuove e successive prospettive di sviluppo, e ad esse perciò è stato riservato un adeguato spazio. Il lavoro svolto si è proposto il fine di fornire all'alunno una maggiore autonomia nell'utilizzazione e nella correlazione dei concetti utili ad identificare le cause e le modalità di svolgimento dei principali eventi, in modo che egli possa elaborare un profilo dei fatti chiaro ed articolato, correlandolo dei dettagli più importanti.

2.2) CRITERI DI SCELTA DEI TEMI TRATTATI

Pur sottolineando con la dovuta attenzione l'importanza della dimensione europea e mondiale degli eventi studiati, l'attività di classe si è soffermata particolarmente sulle vicende storiche della società italiana dall'inizio del secolo al secondo dopoguerra. Attraverso l'analisi dei documenti scritti ed iconografici presi in esame, attraverso la visione di filmati d'epoca commentati, si è cercato di rendere più da vicino la dimensione del passato, anche attraverso la rievocazione di vicende personali e familiari significative.

2.3) ORGANIZZAZIONE, SCANSIONE DEGLI ARGOMENTI

L'organizzazione degli argomenti è stata svolta generalmente seguendo la scansione storico/cronologica.

Ogni modulo è stato preceduto da una sezione introduttiva di carattere generale: l'intenzione era quella di evidenziare i problemi di ordine storico generali impliciti nella trattazione successiva, preparando, in questo modo, lo studente a cogliere gli aspetti più significativi per l'interpretazione degli avvenimenti e suggerirgli una possibile riflessione, utile per eventuali e successive attività rielaborative. Alle lezioni vere e proprie dedicate alla trattazione degli argomenti oggetto delle lezioni è sempre seguito uno o più momenti di ripresa e sintesi dell'intera attività allo scopo di sottolineare gli aspetti più rilevanti già evidenziati.

2.4) ARGOMENTI SU CUI È POSSIBILE UNA TRATTAZIONE PLURIDISCIPLINARE DI NODI CONCETTUALI CARATTERIZZANTI LA DISCIPLINA (OM 205/2019 ART. 19 COMMA 3):

Il processo di unificazione italiana

L'espressione "Risorgimento" – e il concetto che ne ebbero alcuni dei suoi principali protagonisti – rimanda all'idea di una continuità di lungo periodo della storia della nazione italiana, che, mortificata da secoli di decadenza, oppressa dal dominio delle potenze straniere e politicamente divisa in piccoli stati di dimensione regionale, riprende con energia le redini del proprio destino, rinnovando la grandezza del passato. La storiografia (ma già con grande chiarezza Benedetto Croce e poi Antonio Gramsci) ha messo in luce il carattere mitologico, ideologico e progettuale dell'idea di una "nazione italiana" preesistente alla nascita dello stato unitario: fu semmai lo stato – e anche in questo caso con grandi limiti – a "costruire" la nazione vera e propria attraverso strumenti quali la scolarizzazione di massa, il progressivo allargamento della partecipazione politica, la guerra (nazione, nazionalismo).

L'uomo e la guerra

L'Ottocento si era concluso con la rivoluzione tecnico-scientifica, con l'introduzione dell'energia elettrica nelle abitazioni, con il miglioramento delle condizioni igieniche e, per finire, con l'invenzione dell'automobile (Ford, 1898): tutto ciò aveva incrementato la fiducia nella scienza, cosicché i maggiori ricercatori del mondo incominciarono la loro lotta contro le malattie e le disfunzioni del corpo umano. Si arriva ad una grande conquista, il vaccino, una sorta di antidoto che garantisce l'immunità

contro quelle malattie infettive che potrebbero risultare mortali. Ma, come si sa, gli scienziati inventano e l'uomo utilizza quelle scoperte nel bene e nel male: in un clima di grande positivismo subisce un notevole sviluppo l'industria bellica che, se da un lato è fonte di sicurezza per un paese che solo grazie al suo esercito può difendersi dalle aggressioni esterne, dall'altro favorisce le tensioni internazionali, mettendo in allarme gli Stati confinanti. Poi la catastrofe. Il 28 giugno del 1914 l'arciduca austriaco rimane vittima di un attentato terroristico a Sarajevo: l'Austria dichiara guerra alla Serbia. Ma la guerra non rimane a "due", in quanto Germania, Francia, Russia e Inghilterra, sia per prestigio internazionale, sia perché membri rispettivamente della Triplice Alleanza e della Triplice Intesa, intervengono: a poco a poco il conflitto diventa mondiale, tanto da coinvolgere Stati Uniti, Cina e Giappone. Si passa, dunque, da una situazione di entusiasmo, di fiducia, ad una di stallo, caratterizzata dalla crisi di tutti i valori morali e sociali e dalla paralisi spirituale dell'uomo.

Il Novecento è proprio questo, è la fine di ogni certezza e l'inizio di ogni dilemma

Totalitarismo: ideologia e terrore

Il Totalitarismo, per Hannah Arendt, rappresenta l'irruzione nella storia del radicamento nuovo ed impensato, ma insieme il luogo di cristallizzazione di elementi e dinamiche operanti all'interno della modernità liberale: punto culminante della modernità. Il totalitarismo, sebbene basato su poteri forti e personalistici, è un regime autoritario che si differenzia dalle altre forme di governo come il dispotismo, la tirannide e la dittatura per la sua maggiore radicalità. Distruggendo le tradizioni sociali, politiche e giuridiche di un paese, trasforma la società classista in masse, sostituisce i partiti con i movimenti di massa, trasferisce il centro del potere dall'esercito alla polizia e segue una politica imperialistica subentrata in modo disastroso al romantico colonialismo. L'essenza di questo governo è il terrore, il suo principio di azione è il pensiero ideologico, le ideologie, o meglio gli ismi per la A. Esse non sono totalitarie ma trascendono l'esperienza e la realtà per poter svelare il significato celato dietro le apparenze, mutare la realtà, spiegare la storia e conoscerne i misteri nascosti, le certezze del passato, il presente e le incertezze del futuro. Scopo di questo è la scissione del pensiero dalla realtà, la creazione di un mondo fittizio conforme all'ideologia e di una società basata sulle leggi positive della natura e dell'evoluzione storica in linea con eurocentrismo culturale. Il totalitarismo secondo A. non necessita di un consensus iuris alla stregua degli antichi, non ha leggi, se non quella della storia e della natura, né i principi di giusto e ingiusto, anzi, al posto di tutto ciò subentra il terrore totale, <strumento permanente di governo>. Quest'ultimo e l'ideologia intesa come principio permanente di azione sono le pietre miliari del totalitarismo, e trovano applicazione attraverso il partito unico quale politicizzante della società civile e la polizia segreta come sorveglianza continua del sistema sociale. Ma a prescindere dalla combinazione di ideologia e terrore si afferma incontrastata la volontà del capo, la legge del partito a cui nulla è superiore, il motore del regime intorno al quale si dispone la pluralità delle gerarchie concentriche preposte al potere.

2.4) CONTENUTI DISCIPLINARI E TEMPI DI SVOLGIMENTO
esposti per unità didattiche/moduli/percorsi formativi/approfondimenti

Unità didattiche/Moduli/Percorsi formativi/ Approfondimenti	mesi/ore
<p>MODULO 1. L'ITALIA UNITARIA E I PROBLEMI POSTUNITARI</p> <ul style="list-style-type: none"> - Il percorso verso l'indipendenza: Vittorio Emanuele II di Savoia - Camillo Benso conte di Cavour - La II Guerra di indipendenza - La figura di Giuseppe Garibaldi e la spedizione dei Mille - La proclamazione del Regno d'Italia il 17 marzo 1861 - L'Italia del 1861 - Il compimento dell'unificazione: <ul style="list-style-type: none"> a) 1866 III Guerra d'Indipendenza: unificazione del Veneto. b) 1870 Breccia di Porta Pia annessione al Regno di Roma. - Questione romana: rottura tra la Chiesa e il nuovo Stato italiano - Documento di approfondimento: "Garibaldi scrive a Mazzini" 	Settembre Ottobre
<p>MODULO 2. L'ITALIA POSTUNITARIA LIBERALE</p> <ul style="list-style-type: none"> - L'Italia dopo l'unificazione: i problemi del nuovo Stato: amministrativi, politici, economici, sociali (accentramento amministrativo, sviluppo industriale e infrastrutturale, debito pubblico, analfabetismo, fiscalità, malcontento e brigantaggio nel Sud Italia). - Il compimento dell'unificazione <ul style="list-style-type: none"> a) 1866 III Guerra d'Indipendenza: unificazione del Veneto. b) 1870 Breccia di Porta Pia annessione al Regno di Roma. - Questione romana: rottura tra la Chiesa e il nuovo Stato italiano (scomunica, Sillabo, "Non expedit"). 	Ottobre Novembre
<p>MODULO 3: NAZIONE E NAZIONALISMI</p> <p>La definizione dei termini nazione e nazionalismo: 1) Interpretazione Culturalista (Nazione, come costruito concettuale, effetto di un'incessante invenzione di simboli, di tradizioni e di memoria - Prima viene il movimento nazionale e poi la Nazione); 2) Interpretazione etnicista o etnogenetica (le nazioni hanno un'origine etnica, cioè di sangue, di stirpe, le nazioni moderne esistono ed emergono perché esisteva (a partire dall'antichità o dal Medioevo) un originario ceppo etnico).</p> <p>L'età dell'imperialismo: fase aggressiva della conquista coloniale europea tra il 1870 e il 1914 (estensione dei domini coloniali fino a 29 milioni di kmq della superficie abitata) – giustificazione ideologica sulla base di teorie positiviste e social-darwiniste (pretesa gerarchia di razze e popoli, superiorità della propria nazione secondo l'interpretazione etnicista), ed espressione dell'ideologia nazionalista: come cambia il Nazionalismo da quello Risorgimentale di metà '800 (ideale universalistico e riconoscimento del diritto di ogni nazione all'autodeterminazione e all'indipendenza), al Nazionalismo di fine '800 (ideologia autoritaria e aggressiva che afferma la particolarità e la pretesa superiorità di una singola nazione esaltando la guerra e disprezzando il pacifismo e svalutazione di tutti i principi democratici).</p> <p>Imperialismo e conquista coloniale: Ragioni economiche; Ragioni politiche; Ragioni ideologiche.</p> <p>La spartizione dell'Africa nella seconda metà dell'Ottocento: risorse naturali - materie prime per l'industria in espansione - area di espansione dei nazionalismi emergenti</p> <p>Perché la spinta all'imperialismo: 1) globalizzazione dell'economia 2) riscatto nazionale e/o causa nazionalista - Imperialismo sociale.</p> <p>L'Africa spartita (1914): dal 1881 completa conquista dell'Africa eccetto l'Etiopia e la Liberia.</p> <p>1900 il mondo dominato: tra il 1914 e il 1940 il 30% della superficie della terra e 1/3 della popolazione sono soggette a dominio coloniale.</p> <p>Torna davvero lo spettro del nazionalismo: a 80 anni di distanza dallo scoppio della Seconda guerra mondiale, il nazionalismo, sfruttando cinicamente la paura dei popoli, si ripresenta sotto abiti nuovi insieme alle altre passioni tristi dell'Europa ... <u>lettura completa dell'articolo del Prof. Alberto Martinelli</u></p> <p>Il secolo breve, di E.J.Hobsbawm: Hobsbawm vede il "secolo breve", diviso in tre fasi riassunte: 1) Età della Catastrofe (1914-1945) 2) Età dell'Oro (1946-1973) 3) Età della Crisi (1973-1991).</p>	Dicembre

<p>MODULO 4 L'EUROPA DELLA CRISI: DALL'IMPERIALISMO AL PRIMO CONFLITTO MONDIALE</p> <p><i>Il Primo Conflitto Mondiale:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> a) La "Grande guerra" il perché del nome b) All'origine del conflitto: l'instabilità europea e la situazione balcanica; cause politiche, cause economiche, cause socioculturali c) Lo scoppio della Prima guerra mondiale, l'ampliarsi del conflitto, la rete delle alleanze, i piani militari, le operazioni di guerra nei primi mesi di guerra sui diversi fronti. d) La situazione dell'Italia e il problema della neutralità, dalla neutralità al Patto di Londra, l'Italia e la guerra: le ragioni dei neutralisti e degli interventisti, propaganda interventista, l'Italia in guerra, l'inizio delle operazioni militari, 1916 l'anno delle carneficine, il 1916 sul fronte italiano, il 1916 sul fronte orientale; e) 1915-1916: due anni di guerra di logoramento e di trincea, la vita nelle trincee: tra logoranti ed estenuanti attese e tragici assalti, la vita quotidiana dei soldati, la costante presenza della morte, la resistenza alla guerra, l'eroismo degli arditi. f) La svolta del 1917 e la fine del conflitto: la Rivoluzione russa e il crollo del fronte orientale, l'intervento degli Stati Uniti, da Caporetto alla vittoria italiana, l'offensiva sul fronte italiano. g) 1918 strategia tedesca sul fronte orientale e i trattati di pace, 1918 sul fronte occidentale: la preparazione dello scontro finale, la battaglia finale sul fronte occidentale, la resa degli imperi centrali. h) Il problema dei trattati di pace: i 14 punti di Wilson, il trattato di Versailles, la clausola della responsabilità unica, il trattato di Saint Germain, la Società delle Nazioni: funzioni e motivi dell'insuccesso. 	<p>Dicembre Gennaio</p>
<p>MODULO 5: L'EREDITÀ DELLA GRANDE GUERRA IN EUROPA:</p> <p>Conseguenze della I guerra mondiale in Europa: 1) Morti reduci e distruzioni 2) Crollo di 4 imperi (Austro-ungarico, Germanico, Russo e Ottomano) 3) Il primato dell'Europa indebolito dal punto di vista sia politico che economico e ascesa degli Stati Uniti 4) Crisi del sistema politico liberale e di quello economico liberista, conflittualità e tensioni sociali e nascita di nuovi modelli sociali (emancipazione femminile e giovanile).</p>	<p>Febbraio</p>
<p>MODULO 6: RIVOLUZIONE E CRISI: I VOLTI DEL PRIMO DOPOGUERRA</p> <p><i>La Rivoluzione russa ed i suoi primi sviluppi:</i> la situazione politica e sociale della Russia nel primo Novecento., Aspetti fondamentali dell'ideologia bolscevica e menscevica; Il progressivo crollo del potere zarista (rivolta del 1905 e scioperi e proteste del 1915 dopo l'entrata in guerra); Le rivoluzioni del 1917: febbraio del 1917 (governo provvisorio Soviet dei soldati); Rivoluzione d'ottobre 1917 (dalle Tesi di Aprile di Lenin alla presa del Palazzo d'inverno di San Pietroburgo); Il nuovo governo rivoluzionario: i provvedimenti dei Soviet dei Commissari del popolo; Guerra civile e nascita dell'URSS; La morte di Lenin: la presa del potere di Stalin.</p> <p>Da conoscere alcune delle 10 Tesi di Aprile di Lenin e sintesi del testo "Stato e Rivoluzione"</p>	<p>Marzo</p>

<p>MODULO 7. I TOTALITARISMI E LA CRISI DELLA DEMOCRAZIA IN EUROPA</p> <p>I totalitarismi a confronto</p> <ul style="list-style-type: none"> - Il fascismo in Italia, Il Nazismo in Germania, lo Stalinismo in Russia, definizione di totalitarismo, i caratteri del totalitarismo, totalitarismo e società di massa, le ideologie totalitarie, le condizioni socioeconomiche che hanno reso possibile l'affermazione dei regimi totalitari, gli elementi caratterizzanti i tre diversi totalitarismi, totalitarismi forti e totalitarismi deboli. <p>Il totalitarismo fascista in Italia</p> <ul style="list-style-type: none"> - Il dopoguerra in Italia e la crisi dello stato liberale: 1918-1920 il "biennio rosso", agitazione sociale e occupazione delle fabbriche, la reazione borghese e lo scontento dei ceti medi, novità politiche del 1919, programma di San Sepolcro e nascita dei "Fasci di Combattimento", crisi delle istituzioni liberali tra il 1918 e il 1922; la debolezza socialista e la scissione del partito comunista, il fascismo nelle campagne, squadre fasciste, le spedizioni punitive delle squadre d'azione, il Fascismo conquista consensi, il Fascismo diventa partito ed entra in Parlamento con le elezioni del 1921 (offerta di Giolitti a Mussolini con il blocco nazionale). - La conquista del potere con la "Marcia su Roma": la preparazione della marcia su Roma, l'occupazione delle città italiane, la marcia su Roma e l'incarico di capo di governo a Mussolini, le ragioni del successo fascista. - Lo stato totalitario in Italia: <ul style="list-style-type: none"> a) L'avvento del Fascismo: 1922-1925 la fase "legalitaria" con le principali riforme ed il rafforzamento politico; N:B: la legge elettorale Acerbo, le elezioni politiche del 1924, la costituzione del Gran Consiglio del Fascismo (organo supremo del Partito Nazionale Fascista che coordina e integra tutte le attività del regime e poi dello Stato italiano) e del MVSN (Milizia volontaria per la sicurezza nazionale) istituita dal regime fascista nel 1923 quale forza paramilitare nella quale furono fatte convogliare le SQUADRE FASCISTE, delitto Matteotti. b) Il <i>Discorso alla Camera del 3 gennaio 1925</i> di Mussolini: l'inizio della dittatura c) Caratteri generali dello stato fascista: le leggi "fascistissime", evoluzione totalitaria con l'accentramento del potere nelle mani del duce. Le LEGGI FASCISTISSIME tre ambiti a) Ordinamento dello Stato centrale svuotamento del potere del Parlamento b) Ordinamento periferico (abolizione della figura elettiva del sindaco e del Consiglio comunale sostituiti dal podestà; c) Ambito della giustizia con la reintroduzione della pena di morte anche per motivi politici. d) Scuola, organizzazioni giovanili, la propaganda fascista e la creazione del consenso. - Lo stato totalitario Germania (in sintesi): <ul style="list-style-type: none"> a) La nascita dell'NSDAP e il programma politico di Hitler nel Mein Kampf b) La presa del potere e l'avvento del Terzo Reich c) La politica interna: terrore e propaganda d) La politica estera tra il 1933 e il 1939 e) la politica razziale e l'antisemitismo di matrice biologica. - Il totalitarismo staliniano <ul style="list-style-type: none"> a) Accentramento del potere nelle mani dei vertici del partito b) Abolizione della NEP e collettivizzazione delle campagne (<i>sovkhoz</i> e <i>kolkhoz</i>) 	<p>Aprile Maggio</p>
<p>MODULO 8 SECONDA GUERRA MONDIALE. (in sintesi)</p> <ul style="list-style-type: none"> - Confronto tra la I e la II guerra mondiale - Secondo conflitto mondiale: blitzkrieg e "guerra totale". - La guerra razziale e la Shoah - L'intervento italiano; - Il 1941: Operazione Barbarossa e l'intervento americano - La svolta del 1943: la Resistenza italiana e la caduta del Fascismo - Dallo sbarco in Normandia alla liberazione. 	<p>Maggio</p>
<p>MODULO di EDUCAZIONE CIVICA: XX secolo, la stagione dei diritti, allargamento dello spazio di cittadinanza e processo di acquisizione dei diritti individuali e collettivi; nascita e ruolo dei partiti e dei sindacati, ...). I totalitarismi e il crollo dello Stato liberale</p>	
<p>Ore effettivamente svolte nell'intero anno scolastico</p>	<p>48h</p>

3. METODOLOGIA

3.1) METODO DI INSEGNAMENTO

Il lavoro didattico è stato organizzato su piani diversi, sempre intrecciati. In classe si è svolto soprattutto un lavoro di inquadramento e di approfondimento delle tematiche in programma; alle singole unità didattiche sono state fatte precedere, talora, lezioni di sintesi concettuali (ad esempio, sulla crisi del primo dopoguerra). Nella trattazione didattica si è cercato di suggerire elementi utili per un'ottica pluridisciplinare. Inoltre, vi è sempre stata apertura alla discussione e al dialogo, intesi come momenti di problematizzazione, atti a favorire l'acquisizione di categorie fondamentali per interrogare il passato e leggere il presente.

3.2) MODALITA' DI SVOLGIMENTO DELL'ATTIVITA' DIDATTICA

Il programma è stato svolto utilizzando una tipologia di lezioni abbastanza varia, e precisamente:

- lezione frontale;
- lezione dialogata;
- lezioni dedicate alle interrogazioni orali: esse sono rivolte nello specifico ad alcuni alunni, ma prevedono anche la partecipazione e l'ascolto dei compagni non coinvolti, per perfezionare con ulteriori dati o riflessioni quanto già detto a lezione;
- analisi di documenti storici, sia scritti che iconografici: per quanto riguarda questi ultimi, si sono dedicate alcune lezioni all'osservazione, mediante videoproiettore, dell'abbondante materiale fotografico ed iconografico prodotto nel '900 (fotografie, volantini, vignette, manifesti, immagini pubblicitarie, illustrazioni, fotogrammi tratti da pellicole cinematografiche, foto di scena, ecc ...) e alla visione di documentari e filmati di argomento storico, specialmente riguardo alle dittature e al secondo conflitto mondiale. Questa attività ha inteso potenziare sia la capacità di osservazione e di studio dei particolari dell'immagine, sia l'analisi degli strumenti di propaganda utilizzati nella comunicazione di massa;

3.3) MODALITA' DI SVOLGIMENTO DELLE ATTIVITA' DI RECUPERO/SOSTEGNO/ INTEGRAZIONE

Sono stati in corso d'anno strutturati percorsi di recupero curricolari laddove se ne è ravvisata la necessità. Si sono spesso utilizzati momenti quali i colloqui individuali e le discussioni in classe per la ripresa e l'approfondimento delle tematiche affrontate e dei nodi problematici emergenti.

3.4) STRUMENTI E SPAZI

Lo strumento fondamentale per lo studio è stato, oltre al riferimento al manuale in adozione (G. Codovini *Le conseguenze della storia* vol 3 ed. G. D'Anna), il materiale dal sottoscritto sempre accuratamente predisposto e caricato sulla piattaforma del registro elettronico a disposizione degli studenti, così come la lettura di qualche passaggio di testi storiografici. Nella trattazione degli argomenti oggetto del programma non ho sempre seguito lo svolgersi degli stessi così come presentati sul manuale.

3.3) ATTIVITA' DI RECUPERO, SOSTEGNO, INTEGRAZIONE:

Sono stati in corso d'anno strutturati percorsi di recupero curricolari laddove se ne è ravvisata la necessità. Si sono spesso utilizzati momenti quali i colloqui individuali e le discussioni in classe per la ripresa e l'approfondimento delle tematiche affrontate e dei nodi problematici emergenti.

Per gli alunni con diagnosi DSA si è tenuto conto degli strumenti e delle misure compensative come da indicazioni presenti nel PDP.

Per gli alunni con situazioni di fragilità segnalati dal Consiglio di Classe come BES e per i quali è stato redatto un PDP – BES si è fatto riferimento agli strumenti compensativi in esso previsti.

4. LA VALUTAZIONE

4.1) STRUMENTI DI VERIFICA

Le prove di verifica sono state sia scritte che orali con le seguenti tipologie: interrogazioni, presentazioni di argomenti, domande a risposta aperta. Nella prima parte dell'anno ogni studente ha svolto due prove scritte.

4.2) CRITERI DI VALUTAZIONE

Indicatori

- ♦ Conoscenza dei contenuti
- ♦ Proprietà lessicale, terminologica, espressiva
- ♦ Capacità di collegamento, rielaborazione ed argomentazione

Descrittori

- ♦ OTTIMO – ECCELLENTE (9 – 10)
L'alunno evidenzia una preparazione particolarmente organica, critica, sostenuta da fluidità e ricchezza nei collegamenti.
- ♦ BUONO (8)
L'alunno conosce e padroneggia gli argomenti proposti; sa rielaborare ed applicare autonomamente le conoscenze, creare collegamenti e valutare in modo critico contenuti e procedure; esposizione sicura e personale.
- ♦ DISCRETO (7)
L'alunno conosce in maniera precisa gli argomenti affrontati e sa individuare gli elementi costitutivi, è in grado di offrire contributi personali; corretta ed efficace l'esposizione.
- ♦ SUFFICIENTE (6)
L'alunno conosce, pur con qualche incertezza, gli elementi essenziali della disciplina, acquisiti in modo semplice e senza particolari elaborazioni personali; l'esposizione è lineare, pur con qualche difficoltà nella comunicazione e nella padronanza del linguaggio specifico.
- ♦ INSUFFICIENTE (5)
L'alunno conosce in modo incompleto o poco chiaro gli argomenti fondamentali; pur avendo acquisito parziali abilità non è in grado di utilizzarle in modo autonomo e commette errori non gravi; incerta e non lineare l'esposizione.
- ♦ GRAVEMENTE INSUFFICIENTE (4)
L'alunno conosce in modo frammentario e superficiale gli aspetti fondamentali della disciplina presentando carenze di rilievo nella quantità delle nozioni apprese e nella qualità dell'apprendimento; commette errori gravi, anche in prove semplici.
- ♦ DEL TUTTO NEGATIVO (3 – 2 – 1)
L'alunno non coglie gli aspetti fondamentali della disciplina, ha notevoli difficoltà nella acquisizione ed elaborazione dei contenuti, anche semplici, presenta carenze di rilievo nelle conoscenze pregresse e non compie progressi significativi.

Verona 15 maggio 2022

(Prof. Ettore Carcereri)